

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

Ordine del giorno:

1. esiti incontro con il Presidente del Consiglio e il Ministro della Giustizia;
2. varie ed eventuali

La riunione ha inizio alle ore 15.30

Per il CDC sono presenti:

ALBAMONTE Eugenio
BASILICO Marcello
BONANZINGA Francesca
BUCCINI Stefano

CARTONI Corrado
CILENTI Edoardo

DAVIGO Piercamillo
DOMINIJANNI Giancarlo
ESPOSITO Liana

FERRAMOSCA Bianca
GIANNACCARI Rossana
GRASSO Pasquale
INFANTE Enrico Giacomo
MARITATI Alcide
MARRA Giuseppe
MARRO Rossella
MINISCI Francesco
MONACO CREA Daniela
ORSI Luigi
PANASITI Mariolina
PEPE Alessandro
PEPE Ilaria
PONIZ Luca

SALVADORI Alessandra
SANGERMANO Antonio

SAVOIA Luisa

SINATRA Alessia
TEDESCO Giovanni
VALENTINI Francesco

Tutti gli assenti risultano giustificati.

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Giuseppe MARRA
Segretario: Enrico Giacomo INFANTE

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

Alle ore 15.31 prende la parola il Pres. Giuseppe MARRA, il quale dà inizio alla riunione invitando il segretario generale Francesco MINISCI a relazionare sui temi all'ordine del giorno.

Il segretario MINISCI riferisce degli esiti dell'incontro del 24.10.2016 con il Pres. Cons. Ministri Matteo RENZI e il Ministro della Giustizia Andrea ORLANDO.

Il Pres. Cons. e il Ministro hanno manifestato in quell'incontro la disponibilità a modificare gli aspetti del DDL giustizia penale sui cui l'ANM ha appuntato le sue critiche.

In particolare il segretario MINISCI evidenzia come sia stato espunto dal predetto DDL il precetto che prevedeva l'illecito disciplinare della non immediata iscrizione dell'indagato nel registro generale notizie di reato.

Quanto alla criticità costituita dall'avocazione obbligatoria del Proc. Gen. presso la Corte d'Appello nel caso in cui, entro tre mesi dallo scadere del termine delle indagini preliminari, il procedimento penale non sia definito dal PM con l'esercizio dell'azione penale o con una richiesta di archiviazione, il vertice del Governo si è detto disponibile a rivedere tale normativa, per quanto in termini che non sono stati analiticamente precisati.

Quanto al DL 168 del 2016, la Giunta ha evidenziato le criticità della proroga dell'età pensionabile esclusivamente per alcuni vertici della Cassazione e le criticità derivanti dall'innalzamento della legittimazione per il trasferimento da tre a quattro anni. Su tali punti si è registrata un'apertura da parte del Pres. Cons. e del Ministro. Sulla legittimazione quadriennale hanno assicurato che la questione sarà considerata.

Quanto alla proroga selettiva, il Pres. Cons. ha dichiarato che è intollerabile che in magistratura ci sia una scopertura di oltre mille unità e che si impegnerà per risolvere la questione. Si è anche mostrato possibilista su una proroga per tutti i magistrati fino a 72 anni nell'attesa che i vuoti di organico vengano colmati.

Quanto al deficit di personale amministrativo, Renzi ed Orlando hanno assicurato che vi sono risorse per il reclutamento di 4.000 unità e che si procederà alla riqualificazione del personale amministrativo incardinato presso il Ministero della Giustizia.

Il segretario MINISCI registra, in definitiva, che aperture vi sono state, ma che ora si tratterà di verificare – in tempi rapidi – se esse si tradurranno in risposte significative sul piano istituzionale.

Per tale ragione la Giunta ha appena deliberato, in data odierna, di convocare il prossimo CdC per il 18.11.2016, al fine di verificare se alle parole seguiranno i fatti. La giunta ha altresì deliberato di incaricare l'ufficio sindacale di prestare assistenza ai colleghi che si riterranno lesi dal DL 168 del 2016 e che impugneranno i provvedimenti aventi titolo in tale atto legislativo.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

Alle ore 15.50 prende la parola il Pres. DAVIGO. Egli evidenzia che ai vertici del Governo è stata rappresentata la valenza dirompente di un eventuale accoglimento dei ricorsi dei magistrati pregiudicati dal DL 168 del 2016. Si è ricordato che, di recente, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha condannato l'Ungheria per un'anticipazione selettiva dell'età pensionabile dei magistrati. Un accoglimento di una pregiudiziale UE su tale punto del DL 168 del 2016, pregiudiziale che l'ANM chiederà di sollevare, produrrebbe effetti dirompenti sul sistema.

Una significativa disponibilità del Governo si è registrata, ma permane l'incertezza su quel che farà il Parlamento. Pertanto si deve tenere "alta la guardia" con le seguenti linee di azione: approntare ricorsi giudiziari; monitorare la serietà degli intenti governativi convocando a breve il CdC e rappresentando che si è pronti ad adottare le più incisive iniziative di protesta.

Il Pres. RENZI ha pure manifestato la sua disponibilità al fine di conseguire un riequilibrio con i più alti livelli retributivi delle magistrature amministrative.

Il Ministro ORLANDO ha pure precisato, in un successivo incontro con una delegazione della Giunta, che il canale legislativo per introdurre le riforme sopra delineate potrebbe essere costituito da una serie di emendamenti al DDL sul sistema penale.

In particolare, per l'avocazione obbligatoria dei Proc. Gen. Corte d'Appello, la modifica ipotizzata potrebbe consistere nella restrizione delle ipotesi di avocazione ai soli casi in cui il PM di primo grado non abbia provveduto a definire i procedimenti senza giustificati motivi.

Il giudizio finale del Pres. DAVIGO sull'incontro con vertici governativi è positivo per la disponibilità registrata, ma al contempo cauto per le difficoltà di realizzazione degli intenti manifestati.

Alle ore 16.06 il Pres. DAVIGO termina la sua relazione e invita gli interessati ad intervenire.

Alle ore 16.07 prende la parola il collega Edoardo CILENTI e deposita due documenti di MI, illustrandoli: il primo ha per oggetto la netta contrarietà, che l'ANM è invitata a fare propria, ad un più incisivo ruolo della componente di estrazione forense nei consigli giudiziari; nel secondo si propone di indire consultazioni telematiche tra tutti i magistrati sulle iniziative da adottare, tra le quali uno o più scioperi di lunga durata.

Alle ore 16.10 interviene Giuseppe MARRA, che deposita un documento di A&I e lo illustra. In tale mozione si propone: di invitare i magistrati prorogati dal DL 168 del 2016 a rifiutare la proroga; di approntare ricorsi per i magistrati che intendano impugnare i provvedimenti attuativi dell'allungamento del periodo di legittimazione; di invitare il CSM a sollevare conflitto di attribuzione innanzi alla Consulta per gli aspetti pregiudizievoli per l'autonomia della magistratura che il DL 168 presenta, nonché di invitare la Giunta ad opporsi in ogni sede sulla possibilità che gli avvocati partecipino nei Consigli Giudiziari alle valutazioni di professionalità dei magistrati.

Alle ore 16.12 giunge il componente CdC Giuliano CAPUTO.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

Il collega MARRA dichiara di essere stato a suo tempo contrario alla partecipazione della Giunta all'incontro del 24 ottobre e di essere oggi però lieto di potersi ricredere sull'utilità dello stesso; tuttavia evidenzia che il punto problematico della situazione attuale è nelle dubbie chances di realizzazione dei proclamati intendimenti governativi.

Alle ore 16.16 interviene Giovanni TEDESCO, il quale pone in luce che si sono già registrati passi indietro per la magistratura: il DL 168 del 2016 è stato convertito con tutti gli aspetti ritenuti pregiudizievoli dall'ANM.

Il collega TEDESCO evidenzia la sua sensazione sull'incontro con RENZI e ORLANDO: non tutto ciò che ci è stato fatto intravedere sarà poi realizzato. Da qui la necessità di una prossima verifica da parte dell'ANM.

Inoltre egli reputa pericolosa la via che il Governo ha delineato, e cioè la presentazione di emendamenti al DDL sul sistema penale. Questo è un DDL dalla sorte parlamentare quanto mai incerta. Ciò che invece giungerà in porto è la legge di stabilità. Perciò dobbiamo chiedere che le modifiche prospettate siano inserite nella legge di stabilità.

Quanto ai documenti presentati da A&I e MI, Giovanni TEDESCO rileva che: a) la discussione sul maggiore ruolo della componente forense nei CG non è all'ordine del giorno; b) le consultazioni telematiche stridono con la funzione rappresentativa dei CdC.

Alle ore 16.24 prende la parola Pasquale GRASSO, ponendo in luce che la questione avvocati-Consigli Giudiziari rientra nell'ordine del giorno giacché da ultimo il Pres. RENZI ne ha parlato proprio il giorno successivo all'incontro con la giunta ANM. Quanto alle consultazioni telematiche, il maggior ruolo delle stesse rientra nella linea caratterizzante l'azione di MI.

Alle ore 16.26 interviene Alessandro PEPE, il quale evidenzia che è molto dubbio se le promesse del Governo potranno tradursi in pratica, stante la situazione dei lavori parlamentari. Entro il 31.12.2016 occorre che già vi sia una nuova normativa.

Più in generale, PEPE rileva che il modo di procedere dei vertici governativi gli appare invero incomprensibile, giacché il giorno successivo l'incontro con la Giunta ANM il Pres. RENZI ha promesso ai vertici dell'avvocatura associata che i suoi rappresentanti voteranno sulle valutazioni di professionalità nei Consigli Giudiziari. Di fronte a tale situazione, gli pare assurdo che un componente CdC faccia questioni formali relative all'ordine del giorno. Pertanto chiede che il dispositivo della mozione Ael sia votato dal CdC.

PEPE ribadisce che l'ANM deve svolgere un ruolo di interlocuzione e sollecitazione del CSM, come proposto nella sua mozione.

Quanto alla consultazione telematica, PEPE evidenzia che A&I, che è nata con tale strumento, è ad esso favorevole. Però, quanto alla consultazione proposta nel documento di MI, egli osserva che essa interverrebbe troppo tardi, quando il danno sarà ormai consumato. Inoltre, quella prospettata da MI sarebbe una delega totale ai consultati: il CdC sarebbe così integralmente delegittimato. I componenti del CdC devono assumersi le responsabilità cui sono stati chiamati dalle recenti elezioni.

Quanto all'unità associativa, PEPE ritiene che essa sia posta a rischio da: le iniziative dei singoli gruppi in concomitanza con le determinazioni della GEC; le critiche mosse sulle ML allo stile del Presidente della Giunta; le critiche sulle ML interne ai vari gruppi sulla politica della Giunta.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

PEPE conclude con un invito a creare sintesi.

Alle ore 16.40 interviene Luca PONIZ. Egli rappresenta che la sintesi illustrata da DAVIGO e MINISCI è pienamente condivisibile. Luca PONIZ evidenzia che l'apertura del Governo è comunque da riscontrare: si tratta del medesimo Governo che ha posto la fiducia sul DL 168 del 2016. Si deve vigilare sulla serietà degli intenti del Governo.

Luca PONIZ rappresenta che l'operato della Giunta unitaria sta facendo recuperare credibilità alla magistratura associata.

La questione principale è comunque la necessità di verificare la concretezza degli impegni assunti dai vertici governativi. Vi è all'uopo la necessità di convocare a breve il CdC.

Sulla questione della partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità dei magistrati, non è tanto una questione formale di ordine del giorno; si tratta invece dell'inutilità di drammatizzare una questione che non si è finora tradotta in proposte normative. Si rischia di porre all'ordine del giorno del dibattito pubblico una questione che non è ancora all'orizzonte dei lavori parlamentari.

Sui rapporti ANM-CSM, si evidenzia che vi è una netta distinzione di ruoli. Proprio se non si fanno confusioni si sarà – se del caso – liberi di criticare il CSM.

Quanto alle consultazioni telematiche, PONIZ evidenzia che il cuore della capacità di dirigenza dei componenti del CdC è proprio nella disponibilità all'assunzione dei compiti di elaborazione e determinazione della linea dell'ANM.

Alle ore 16.54 interviene Francesco VALENTINI, il quale osserva che alle storture operate con un DL convertito non si può rimediare con un futuro DDL. Perciò l'esigenza di rimanere con la "guardia alta". Tra le modalità con cui tanto può avvenire vi è l'invito al CSM di promuovere conflitti di attribuzione. L'invito all'esercizio delle prerogative del CSM non è confusione di ruoli.

VALENTINI evidenzia che la proroga dei cc.dd. iperdirettivi è un grave vulnus della trama costituzionale inerente il CSM: due componenti del CSM sono così decisi dal Governo.

Quanto al referendum informatico proposto da MI, VALENTINI ritiene che esso segni un'abdicazione del CdC.

Alle ore 16.58 interviene Edoardo CILENTI, il quale, in replica a VALENTINI, segnala la straordinarietà del momento, il che rende ragione del ricorso allo strumento telematico su questioni delicatissime.

Quanto alla questione avvocati-Consigli Giudiziari, vi è il rischio che sia troppo tardi se si attenderanno futuri progetti normativi.

Alle ore 17.00 interviene Marcello BASILICO, il quale sottolinea che la Giunta ha ritenuto di avere un colloquio col Pres. Cons. appena tre giorni dopo che questi aveva posto la fiducia sul DL 168 del 2016. Tale atteggiamento dei vertici governativi rende decisivo il CdC del 18.11.2016: bisognerà che per tale data vi siano risposte concrete dal Governo. Perciò bisogna sin d'ora discutere su ciò che potrà o dovrà fare il prossimo CdC nel caso in cui entro il 18.11.2016 nulla si sia registrato.

Il punto non è cosa fare sul ruolo nell'avvocatura nei Consigli Giudiziari, che è un tema non di questi giorni, ma cosa fare di fronte ad un'eventuale inerzia del Governo.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

Peraltro, è politicamente improponibile delegare alle consultazioni telematiche la linea dell'ANM: non lo fa nessun sindacato.

Alle ore 17.06 prende la parola Giuliano CAPUTO. Egli evidenzia che le sensazioni, a seguito dell'incontro della Giunta con RENZI ed ORLANDO, sono state positive. Peraltro, la conversione del DL 168 del 2016 era prevedibile: i tempi parlamentari non consentivano altre soluzioni.

Ora vi è il tempo di comprendere che cosa può accadere e quanto può realizzarsi di ciò che è stato fatto intravedere. Questo è un momento di vigile attesa.

Quanto al ruolo degli avvocati nei Consigli Giudiziari, bisogna registrare che non è questione imminente, al contrario di quella delle modifiche che i vertici governativi hanno prospettato.

Un'ultima annotazione concerne la partecipazione dei magistrati in ordine alle determinazioni su forme di protesta anche estreme. L'anno scorso vi è stata una partecipata assemblea generale che ha deliberato a larga maggioranza la contrarietà allo sciopero. E in quel caso si trattava di questioni drammatiche quali la nuova disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati.

Peraltro, i colleghi chiedono ai componenti CdC, dopo averli designati, di decidere.

Alle ore 17.12 interviene Eugenio ALBAMONTE, il quale evidenzia che il Pres. RENZI ha assicurato la sua disponibilità su tanti aspetti, ma che ora si tratta di verificare la serietà degli intenti. E in quest'opera di verifica, le priorità cui dovrà essere rivolta l'attenzione dell'ANM sono: 1) la legittimazione quadriennale; 2) la proroga dei cc.dd. iperdirettivi; 3) il reclutamento del personale amministrativo; 4) la riqualificazione del personale. Inoltre dobbiamo con forza accentrare l'attenzione sulla destinazione del FUG. Dobbiamo far presente all'opinione pubblica che siamo l'unico potere dello Stato a non avere autonomia di bilancio. Ciò non è più possibile, visto che il FUG è capiente per le esigenze della Giustizia; un potere dello Stato non può esser abbandonato alla mercé delle determinazioni finanziarie degli altri due poteri.

Quanto al ruolo della classe forense nei Consigli Giudiziari, pure ALBAMONTE è contrario alla partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità dei magistrati..

Quanto alla consultazione telematica proposta da MI, è preferibile – a parere di ALBAMONTE – lo strumento delle assemblee, che assicura una partecipazione più consapevole.

Alle 17.25 prende la parola Antonio SANGERMANO. Egli registra un consenso di fondo sulle questioni fondamentali. Poi evidenzia che l'incontro Giunta-vertici governativi è stato un successo politico della Giunta: un Governo che, appena tre giorni prima, aveva posto la fiducia su un DL sgradito all'ANM, ha avvertito la necessità di incontrarci e di mostrarsi disponibile su tante delle nostre istanze.

Quanto al ruolo della componente di estrazione forense nei Consigli Giudiziari, egli è nettamente contrario a che gli avvocati partecipino alle valutazioni di professionalità dei magistrati. L'autonomia e l'indipendenza della magistratura può essere seriamente vulnerata. Questa riforma rischia di essere devastante, molto più di altre passate iniziative legislative che si proponevano l'obiettivo di ridurre gli spazi di autonomia ed indipendenza in maniera meno sottile

Rappresenta altresì che la Commissione ordinamento dell'ANM è prossima a licenziare un suo parere anche su tale prospettiva.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016**

SANGERMANO evidenzia poi che l'ANM dovrà recuperare spazio, nella interlocuzione e nella proposta tecnico-specialistica al Governo, spazio che al momento è occupato da alcuni autorevoli Dirigenti degli uffici giudiziari.

All'esito della discussione il CDC delibera all'unanimità quanto segue:

- 1) L'ANM richiede al Governo di adottare con urgenza tutti i provvedimenti oggetto delle aperture formulate dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro della Giustizia in occasione dell'incontro congiunto del 24 ottobre scorso;**
- 2) delibera di sostenere immediatamente i colleghi che ricorreranno avverso i profili di incostituzionalità e di contrasto al diritto dell'Unione Europea contenuti nel DL 168/2016;**
- 3) L'ANM, in relazione ad alcune recenti dichiarazioni provenienti anche da esponenti istituzionali, afferma la netta contrarietà al rafforzamento del ruolo degli avvocati nei Consigli Giudiziari, con particolare riferimento alle valutazioni di professionalità dei magistrati, trattandosi peraltro di profilo che non attiene al perseguimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, tema quest'ultimo che rappresenta una priorità assoluta per la magistratura associata, per tutti gli operatori della giustizia e per lo stesso Governo;**

Il CdC fissa la prossima riunione per venerdì 18 novembre 2016 ore 15.00, per verificare l'iter delle iniziative di attuazione conseguenti agli impegni politici assunti.

Interviene Alessandro PEPE il quale propone di fissare all'ordine del giorno del prossimo CdC la proposta della Commissione ANM sui carichi esigibili e chiede che venga posta in votazione una mozione di A&I in cui si invita il CSM a valutare la possibilità di sollevare un conflitto di attribuzione sulla proroga per i c.d. iperdirettivi. In particolare, la mozione di A&I è la seguente: "fermo il necessario rispetto del diverso ruolo e delle sue diverse competenze, invita il CSM a valutare l'opportunità di assumere ogni iniziativa in relazione ai profili di incostituzionalità di alcune delle norme contenute nel DL 168 del 2016, ivi incluso il conflitto di attribuzione innanzi alla Consulta".

Pasquale GRASSO interviene, a nome del gruppo di MI, in appoggio della proposta di A&I.

Enrico Giacomo INFANTE e Marcello BASILICO intervengono per contrastare la proposta PEPE sull'invito a sollevare conflitto di attribuzione, giacché una questione di legittimità costituzionale non può essere surrogata dalla proposizione di un conflitto di attribuzione.

Si vota sulla proposta PEPE, la quale riporta 11 voti a favore e 11 voti contro, con l'astensione del Presidente, il quale motiva la propria astensione in considerazione del ruolo unitario della carica di Presidente e della parità registratasi tra i votanti presenti. La proposta è respinta.

Alle 19.15 si scioglie l'assemblea.

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MAGISTRATI



VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE
28 OTTOBRE 2016

Il Presidente
Giuseppe Marra

Il Segretario
Enrico Giacomo Infante



MAGISTRATURA INDEPENDENTE

Magistratura Indipendente: no a strumentalizzazioni prima del referendum costituzionale, valuteranno direttamente i magistrati la proclamazione di uno sciopero per denunciare la grave situazione in cui versa la Giustizia e per opporsi a paventate iniziative legislative ulteriormente lesive della indipendenza e della autonomia della magistratura".

Magistratura Indipendente è stata sempre in prima linea nel richiedere interventi adeguati a tutela della funzione e dei suoi interpreti.

La giornata del primo ottobre, che ha visto gli interventi appassionati al C.D.C. di numerosi capi degli uffici, ha confermato la condizione di grave affanno in cui versa il comparto Giustizia. Non esiste in alcun paese civile una Corte di Cassazione con oltre 100 mila procedimenti pendenti, specchio di una situazione ancor più drammatica negli uffici di merito. Si tratta di un carico di lavoro incomparabile con quello degli altri paesi europei.

Non è accettabile che la riduzione dei processi si ottenga attraverso il progressivo abbassamento della qualità della giurisdizione, effetto anche del deperimento delle energie dei magistrati e del personale amministrativo.

Il rimedio non può essere quello di accollare la responsabilità delle inefficienze alla Magistratura, che non intende essere parte di un sistema non più credibile.

Pur apprezzando i recentissimi sforzi del Ministero della Giustizia, la recente e numericamente modesta mobilità da enti in esubero - come le Province e la Croce Rossa Italiana - riassume bene l'incomprensione delle reali esigenze del sistema. Il ruolo di ausiliari della magistratura non può essere frutto di improvvisazione ma richiede esperienza e approfondita conoscenza dei meccanismi processuali. Finanche l'annunciata ripresa delle assunzioni per mille unità appare destinata a sortire scarsi effetti, giacché prevista da qui a un triennio, ovvero allorquando i pensionamenti saranno circa il triplo.

Per altro verso, con decretazione d'urgenza si aggredisce l'indipendenza della Magistratura, anche intervenendo sullo status dei singoli magistrati, si sgretola il principio di uguaglianza prefigurato dalla Costituzione, i Colleghi vengono divisi - per scelta dell'Esecutivo - in *prorogati* e *non prorogati*, si mortificano le legittime aspettative dei giovani magistrati favorendo la creazione di fratture generazionali.

L'intera categoria ha dovuto affrontare:

- pluriennali blocchi delle assunzioni di nuovi magistrati;
- eliminazione definitiva dalla pianta organica dei posti vacanti del personale amministrativo, non coperti ormai da decenni;

- blocco degli adeguamenti economici per effetto di norme poi dichiarate incostituzionali;
- inasprimento della legislazione in tema di responsabilità civile;
- riforme processuali con cadenza annuale e in un clima di permanente sperimentazione, senza la minima parvenza di organicità né di un disegno generale;
- riduzione del periodo feriale al livello più basso, numericamente, nella pubblica amministrazione, illusoriamente sbandierato come strumento di recupero dell'efficienza;
- diletteggio ed aggressione (ormai anche fisica) dei magistrati, privi di adeguata tutela dentro e fuori dalle aule di giustizia;
- carichi di lavoro distribuiti sul territorio nazionale in modo disomogeneo, spesso inesigibili in quanto impossibili da fronteggiare;
- aggravamento delle sanzioni disciplinari a fronte di pretese produttive sempre maggiori;
- assenza di qualsiasi forma di tutela della malattia dei magistrati;
- depauperamento delle prospettive previdenziali dei giovani magistrati;
- *cancellierizzazione* dei giudici civili, un processo telematico che non funziona e strumenti informatici non supportati da un'assistenza e una struttura che sia minimamente dignitosa;
- volatilizzazione delle competenze del personale di cancelleria, con la mancata sostituzione dei più esperti, ormai giunti al termine della propria carriera senza aver potuto trasmettere le proprie conoscenze ai più giovani, ed inserimento di persone prive, loro malgrado, di minimali competenze.

A ciò si aggiunge finanche la ventilata ipotesi di modifica del procedimento di valutazione di professionalità dei magistrati, con la previsione di un più marcato ruolo dell'Avvocatura se non di rapporti informativi incrociati. Elementi questi che rischiano di alterare pesantemente i delicati meccanismi processuali e il sereno esercizio delle funzioni.

Il recente incontro del 24 ottobre con il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Giustizia ha registrato la volontà di intervenire su alcune urgenti questioni (ddl penale, periodo di legittimazione per i magistrati di prima nomina, risorse, assunzioni di personale amministrativo, riqualificazione dello stesso, estensione della proroga in servizio a tutti i magistrati almeno sino a quando non sarà coperto l'organico).

Inoltre il Presidente del Consiglio ha - spontaneamente - affermato di ritenere ingiusta la disparità giuridica ed economica tra i magistrati ordinari e le altre magistrature, dichiarando di volersi impegnare per una equiparazione.

Non può essere sottaciuto tuttavia l'ennesimo comportamento deludente del Governo, che ha comunque messo la fiducia sul D.L. n. 168/2016 tre giorni prima dell'incontro, impedendo qualsivoglia preventivo confronto.

Il clima, oggi apparentemente di maggiore apertura, induce ad una valutazione sulla effettiva possibilità di realizzazione, peraltro in tempi brevi, degli impegni assunti all'esito del confronto.

Certamente occorre avere fiducia, e per questo motivo deve essere preventivamente individuato un arco di tempo di attesa per la formalizzazione delle proposte di provenienza governativa.

Allo stato però l'unica equiparazione concreta che sembra profilarsi è con la classe forense, che ha richiesto ed ottenuto, nello stesso giorno del 24 ottobre, la promessa di misure legislative per il diritto di voto degli avvocati nei Consigli giudiziari anche nelle valutazioni di professionalità dei magistrati, con presenze che dovranno pure essere economicamente compensate.

In un simile contesto, la assoluta delicatezza della situazione venutasi a creare richiede, entro il prossimo gennaio, una presa di posizione sulla volontà di portare in ogni caso avanti azioni di protesta significative, estreme, prolungate e finanche reiterate, non escluso quindi lo sciopero per tre giorni consecutivi e per più periodi.

Magistratura Indipendente è profondamente convinta che tali forme di protesta necessitino di una forte partecipazione e legittimazione e che, conseguentemente, per risultare efficaci, debbano essere condivise in modo pienamente consapevole da tutti gli associati attraverso preventivi incontri organizzati dalle GES, nonché attraverso successive forme di consultazioni telematiche non escluse dalla disciplina del nostro Statuto.

In un **momento di così grande importanza per il futuro della giurisdizione**, Magistratura Indipendente intende aprire l'Associazione ad una nuova impostazione di formazione del processo decisionale. Ciascun magistrato deve potersi esprimere direttamente e in modo chiaro sulla eventuale proclamazione di forme di protesta estrema, stabilendone contenuto, tempi, durata e modalità.

D'altronde, questo tipo di coinvolgimento ha già caratterizzato l'agire del nuovo gruppo dirigente di Magistratura Indipendente quando, pur essendo in passato all'opposizione della Giunta maggioritaria composta dai gruppi di Unicost ed Area, ha raccolto oltre 2.000 sottoscrizioni di tanti colleghi, molti dei quali non iscritti ad alcun gruppo associativo, perché venisse indetta un'assemblea straordinaria in cui adottare forme di protesta estrema, tra le quali anche lo sciopero su cui oggi si discute, per opporsi all'approvazione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati e per manifestare in maniera significativa la nostra contrarietà sulla decretazione d'urgenza in materia di ferie.

L'allora maggioranza di governo dell'ANM si oppose.

Oggi prendiamo atto con soddisfazione delle mutate "sensibilità" in direzione dello sciopero, ponendo come unica condizione il rifiuto intransigente verso qualsiasi forma di strumentalizzazione dell'azione associativa in vista del *referendum* costituzionale del 4 dicembre p.v.

Pertanto, Magistratura Indipendente:

- chiede in via preliminare che il CDC si esprima con una votazione sulla seguente mozione:

L'ANM, in relazione ad alcune recenti dichiarazioni provenienti anche da esponenti istituzionali, ribadisce la netta contrarietà ad ogni ipotesi di rafforzamento del ruolo degli avvocati nei Consigli Giudiziari, con particolare riferimento alle valutazioni di professionalità dei magistrati.

- chiede al CDC di indire incontri e dibattiti in assemblee organizzate dalle GES, e quindi di indire, per il mese di **gennaio 2017**, una consultazione diretta, con modalità telematica, tra tutti i magistrati, anche tra coloro che non sono iscritti all'ANM, avente ad oggetto l'opportunità di proclamare comunque lo sciopero allo scopo di denunciare all'opinione pubblica la grave situazione in cui versa l'intero comparto giustizia e per opporsi alle paventate iniziative legislative ulteriormente lesive della indipendenza e della autonomia della magistratura.

propone inoltre al CDC, all'esito di incontri organizzati dalle GES, la consultazione telematica sulle seguenti ulteriori questioni:

- 1) sei favorevole alla proclamazione di uno sciopero che si articoli in 3 giorni nell'arco di un mese, ovvero secondo il limite dettato dal codice di autoregolamentazione ?
- 2) sei favorevole a che lo sciopero venga indetto per più mesi sino a quando non vengano rispettati tutti gli impegni assunti e prese in considerazione le nostre rivendicazioni ?
- 3) sei favorevole a che l'ANM consideri prioritario nella propria azione di protesta la contrarietà alla ipotesi di modifica del procedimento di valutazione di professionalità dei magistrati, con la previsione di rapporti informativi incrociati e di un più marcato ruolo dell'Avvocatura ?
- 4) sei favorevole a che l'ANM consideri prioritario nella propria azione di protesta la disparità di tutela in caso di malattia dei magistrati ?

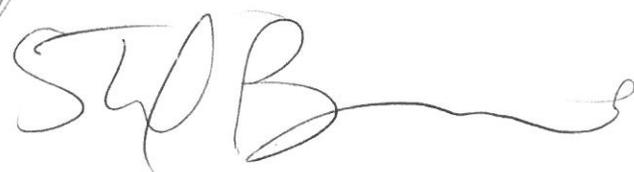
Al fine di evitare quanto successo nel recente passato, consapevoli del valore meramente consultivo della consultazione referendaria prevista dallo Statuto, si propone di adottare una mozione con la quale il CDC si impegna a considerare vincolante l'esito della consultazione telematica: in caso di dissenso da parte della maggioranza del CDC rispetto ai risultati, i componenti contrari che non volessero conformarsi devono impegnarsi a rassegnare le dimissioni dall'incarico.

Il gruppo di Magistratura Indipendente al C.D.C.







DOCUMENTO DEPOSITATO DA CILENTI
NELLA SEDUTA DEL CDC
DEL 28 OTTOBRE 2016



MAGISTRATURA INDIPENDENTE

prende atto della ipotesi di modifica del procedimento di valutazione di professionalità dei magistrati, con la previsione di un più marcato ruolo dell'Avvocatura, novità che rischia di alterare pesantemente i delicati meccanismi processuali e il sereno esercizio delle funzioni.

allo stato l'unica equiparazione concreta che sembra profilarsi è con la classe forense, che ha richiesto ed ottenuto dal Presidente del Consiglio, nello stesso giorno del 24 ottobre u.s. , la promessa di misure legislative per il diritto di voto degli avvocati nei Consigli giudiziari anche nelle valutazioni di professionalità dei magistrati, con presenze che dovranno pure essere economicamente compensate.

- chiede che il CDC si esprima con una votazione sulla seguente mozione:

L' ANM, in relazione ad alcune recenti dichiarazioni provenienti anche da esponenti istituzionali, ribadisce la netta contrarietà ad ogni ipotesi di rafforzamento del ruolo degli avvocati nei Consigli Giudiziari, con particolare riferimento alle valutazioni di professionalità dei magistrati.

Il gruppo di Magistratura Indipendente al C.D.C.

LE RAGIONI DELLA PROTESTA DEI MAGISTRATI

(documento presentato nel corso della riunione del C.D.C. in data 28.10.2016)

I magistrati italiani hanno la coscienza pulita.

Sanno di aver dato tutto – in alcuni casi anche la vita – per garantire il funzionamento della giustizia in questo paese.

Eppure non solo vivono uno stato di profonda e prolungata frustrazione ed amarezza, ma, cosa ancor più grave, sanno che è la giustizia che loro esercitano in nome del popolo italiano a vivere una condizione di crisi, di risorse e di fiducia, che sembra ormai irreversibile.

Per capire fino in fondo le cause di questa situazione sarebbe sufficiente raccontare cosa è avvenuto negli ultimi venti anni in Italia con riguardo ai problemi della giustizia, dalla contrapposizione con i governi delle norme *ad personam* alle incongruenze della riforma bipartisan dell'Ordinamento Giudiziario, dal blocco delle assunzioni di personale amministrativo durato per oltre 15 anni alla costante e strumentale campagna di delegittimazione mediatica.

Chi pensava che nel nuovo contesto politico il tema del buon funzionamento della giustizia avrebbe ripreso centralità e la magistratura sarebbe stata rispettata è stato completamente deluso.

Abbiamo da subito visto ridurre le ferie con il decreto legge dell'agosto 2014, con un provvedimento su cui vi sarebbe molto da dire sull'assenza di una previa interlocuzione con la categoria, sull'imposizione della fiducia in fase di conversione, sullo spavaldo ricorso alla decretazione di urgenza in materia soggetta a riserva di legge formale ed al fine di adottare norme destinate a trovare applicazione l'anno successivo. La magistratura ha però soprattutto respinto al mittente lo slogan, irresponsabilmente divulgato ai cittadini, secondo cui i magistrati e le loro ferie sarebbero i responsabili dello sfascio della giustizia. Ebbene ancora oggi attendiamo di conoscere i numeri dello strabiliante aumento di produttività derivante da questa misura demagogica, mentre conosciamo bene ed altrettanto bene conosce il Governo i numeri del Cepej, che da anni ci accredita come i magistrati più produttivi d'Europa in un contesto di riconosciuta patologia della domanda di giustizia.

Pochi mesi dopo abbiamo visto introdurre la riforma della responsabilità civile dei magistrati, con la quale si è deliberatamente scelto di andare ben oltre le censure mosse dalla Corte di Giustizia U.E. alla legge Vassalli, riguardanti la sola responsabilità dello Stato per la violazione manifesta del diritto dell'Unione. Ma questi sono dettagli difficilmente comprensibili per i non addetti ai lavori ed anche allora ci siamo dovuti confrontare solo con slogan irresponsabilmente divulgati tra i cittadini. In quel caso fu lo slogan " chi sbaglia paga" a farla da padrona: come se in ogni singola causa non ci fosse una parte destinata a perdere ed a supporre, in questo paese ed in questo clima, che sia stato il magistrato a sbagliare; come se le inefficienze della giustizia non fossero massimamente dovute all'enorme mole di lavoro che grava su tutti gli uffici giudiziari, in primis sulla Corte di Cassazione, imparagonabile con qualunque altro Paese civile; come se tutto questo

non influisse sulla necessaria serenità che deve presiedere l'attività dei magistrati o, forse, come se fosse proprio intenzionale incidere su tale serenità e, per essa, sulla tanto rispettata (a parole) autonomia ed indipendenza della magistratura.

Altri slogan abbiamo sentito ripetere sulle sorti meravigliose e progressive del processo civile telematico che, unico in Europa, il Governo italiano ha deciso di introdurre, salvo poi destinare alla sua realizzazione risorse ben inferiori rispetto a quelle necessarie.

Tutti questi slogan, diffusi come dei virus in un tessuto sociale ormai provato da decenni di scontri orchestrati "sulla pelle" della giustizia (prima ancora che su quella dei magistrati), non sono rimasti inascoltati. Ogni giorno in ogni aula di giustizia vediamo, viviamo e subiamo le conseguenze di questa irresponsabile e prolungata delegittimazione: nel 2015 vi è stata anche la morte per mano assassina di un magistrato all'interno del Tribunale di Milano e sono seguite numerose altre aggressioni verbali e fisiche a numerosi magistrati, avvenute in molti altri uffici giudiziari, dal nord al sud senza distinzioni.

Neanche questi fatti hanno indotto il Governo ad un diverso atteggiamento: le condizioni di sicurezza all'interno degli uffici giudiziari non hanno mai raggiunto neppure lontanamente livelli di sufficienza (malgrado il Ministero abbia avocato a sé questo compito) ed ogni giorno abbiamo continuato a lavorare, con senso di responsabilità verso i cittadini, in uffici che probabilmente faremmo chiudere se le condizioni della loro sicurezza fossero oggetto di un processo.

Abbiamo da anni chiesto risorse e mezzi adeguati, abbiamo recentemente fatto tuonare la voce di tutti i capi degli uffici giudiziari ed abbiamo "ottenuto" personale non qualificato (e quindi, suo malgrado, inutile) e concorsi non sufficienti a coprire neanche le carenze di organico che si determineranno nel tempo necessario al loro espletamento. Ed anche qui lo slogan è stato "finalmente risorse sulla giustizia", come se il punto non fosse fare ciò che è necessario e sufficiente a garantire ai cittadini un decoroso funzionamento della giustizia, ma fare una qualsiasi cosa purché almeno mediaticamente spendibile.

La politica degli slogan è continuata senza sosta anche nell'agosto scorso, quando nuovamente il Governo senza alcun preavviso ha emanato un decreto legge con cui ha inciso per la seconda volta sulla status di tutti i magistrati (ovviamente *in peius*, allungando il periodo di legittimazione per i trasferimenti) ed ha di contro beneficiato solo 18 magistrati apicali della Cassazione, chiamati a non si sa quale "miracolo italiano" in mancanza degli organici che dovrebbero concretamente attuare i loro progetti organizzativi.

Non ci soffermiamo sui numerosi profili di illegittimità costituzionalità, irragionevolezza ed inutilità sostanziale di queste norme, già tutti sottolineati in più occasioni e con la necessaria fermezza dall'A.N.M. nei comunicati che si sono succeduti e negli incontri istituzionali svolti. Ci soffermiamo sul fatto che nonostante questi profili, in parte ripresi dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato (che ha pure espresso dubbi sulla costituzionalità del D.L. n.168/2016), anche in questa occasione il Governo ha messo inopinatamente la fiducia al Senato per l'approvazione rapida del disegno di legge di conversione.

L'A.N.M.e la Giunta unitaria presieduta da Piercamillo Davigo, prima di assumere le necessarie e proporzionali forme di protesta, hanno chiesto, con grande senso di responsabilità e di rispetto per le Istituzioni, un incontro urgente con il Presidente del Consiglio e con il Ministro della Giustizia.

Registriamo con doveroso favore il fatto che, in occasione di questo incontro, il Governo si è impegnato a correggere alcune delle norme del D.L. n.168/2016 con riferimento alla proroga generalizzata dell'età di pensionamento in ragione dei vuoti di organico ed alla legittimazione per i tramutamenti, nonché a modificare alcuni punti, tra quelli più irragionevoli, del disegno di legge sulla riforma del processo penale e ad investire ulteriori risorse sia per i magistrati sia per il personale amministrativo.

Registriamo tuttavia con altrettanto doveroso allarme il fatto che, in occasione di altro incontro con il C.N.F., sia stata apparentemente ancora discussa l'opzione, ancora una volta irresponsabile e vorremmo dire scellerata, di coinvolgere gli avvocati nelle valutazioni di professionalità dei magistrati, come se non si trattasse di professionisti che legittimamente perseguono ed anzi debbono perseguire interessi di parte, come se non vi fossero, soprattutto in particolari contesti locali, evidenti e pericolosissime criticità e, ancora una volta, come se la serenità del giudice rispetto alle parti non fosse la precondizione della sua indipendenza e, per essa, della garanzia di una giustizia equa per i cittadini e non burocraticamente "difensiva".

In questo contesto ribadiamo che è doveroso per tutti confidare sulla serietà di interlocutori istituzionali come il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Giustizia ed anzi è ancor più doveroso per la Magistratura, quale potere dello Stato che esige ed al contempo da sempre offre pari rispetto a tutti gli altri poteri dello Stato. Perché, anche su questo, i magistrati italiani hanno la coscienza pulita e, se toglia via la coscienza, tutto il resto è nulla per l'uomo.

La concretezza degli impegni assunti dovrà però essere necessariamente verificata in tempi brevi, brevissimi: perché è prossima la rottamazione selettiva dei magistrati al 31 dicembre 2016, perché anche ora si continuano a svolgere procedimenti finalizzati al tramutamento dei magistrati (in relazione a cui pare superfluo sottolineare il rilievo del profilo della legittimazione) e soprattutto perché sulle risorse per il sistema giustizia non si può più attendere senza divenire involontariamente complici del suo definitivo collasso.

Chiediamo quindi al C.D.C.:

- di dare mandato alla G.E.C. di verificare costantemente la rapida attuazione di tutti gli impegni assunti dal Governo, convocandosi sin d'ora il C.D.C. in via permanente e comunque entro il prossimo mese di novembre, in tempo utile per deliberare ogni opportuna e a quel punto doverosa iniziativa entro il 31.12.2016;
- di richiedere sin d'ora ai magistrati beneficiari da norme che presentano chiari profili di incostituzionalità, di rifiutare gli effetti della disposta proroga selettiva in assenza di modifiche normative che riportino le misure adottate nell'alveo della costituzionalità;

- di dare mandato alla G.E.C. di delineare immediatamente, con il supporto dell'Ufficio Sindacale, le concrete modalità di reazione giudiziaria avverso le norme del D.L. n. 168/16 concernenti la proroga selettiva dei magistrati e l'allungamento dei termini di legittimazione per i tramutamenti;
- di dare altresì mandato alla G.E.C. di opporsi, in ogni sede istituzionalmente a ciò deputata, ad ulteriori modifiche dell'ordinamento giudiziario aventi ad oggetto o comunque finalizzate a prevedere un maggior coinvolgimento degli avvocati nelle valutazioni di professionalità dei magistrati;
- di sollecitare lo stesso C.S.M., fermo il necessario rispetto del suo diverso ruolo e delle sue diverse competenze, ad assumere ogni opportuna iniziativa in relazione ai profili di incostituzionalità di alcune norme contenute nel D.L. n. 168/16, ivi incluso il conflitto di attribuzione dinanzi alla Consulta.

I Componenti di A&I del C.D.C.